

Le più antiche chiese della Russia potrebbero essere perse per sempre

di Maria Shustrova
Pravoslavie.ru, 20 settembre 2016



chiesa centrale di Zelenchuk del X secolo; Repubblica di Karachaj-Circassia

Ogni anno centinaia di turisti visitano il canyon del fiume Bolshoj Zelenchuk per ammirare i magnifici templi cristiani del decimo secolo, costruiti sul sito dell'antico insediamento di Nizhnij Arkhyz. La maggior parte degli scienziati identifica questo antico insediamento con Maghas, o Maas - la capitale del grande regno di Alania che esisteva nel Medioevo. La città crebbe e prosperò a causa dei percorsi strategici della via della seta che passavano attraverso di essa. La massima fioritura dell'Alania fu a metà del X secolo, quando la nobiltà del regno abbracciò il cristianesimo. Fu allora che oltre venti chiese furono erette nella valle del Bolshoj Zelenchuk.

I mongoli-tartari che avevano invaso le pianure del Caucaso del Nord (chiamato anche Ciscaucasia) dalla metà del XIII secolo assalirono l'Alania, questo stato una volta prospero. Quegli alani che riuscirono a fuggire si trasferirono a vivere in montagna, dove a poco a poco si fusero con la popolazione caucasica locale che era prevalentemente musulmana. Maghas divenne deserta e successivamente scomparso dalla faccia della terra.



canyon del fiume Bolshoj Zelenchuk

Nel 1887 un certo ieromonaco Serafim dal Monte Athos inviò un appello al Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, riferendo che tre antiche chiese che erano state fondate dai primi cristiani del Caucaso del Nord erano state scoperte nella valle del fiume Zelenchuk. Riferì che gli abitanti locali, musulmani, tenevano bestiame all'interno di queste chiese e "profanavano gli antichi santuari in vari modi". Il monaco chiese al Sinodo di permettergli di ripristinare le chiese, di stabilire un monastero, e di introdurre in esso la regola monastica del Monte Athos.



antica croce cristiana nella valle del fiume Bolshoj Zelenchuk

Dopo aver ricevuto la benedizione del Santo Sinodo, lo ieromonaco Serafim insieme con dieci compagni monaci fondò il monastero di sant'Aleksandr Nevskij nella valle del fiume. Attraverso i loro sforzi gli antichi templi furono restaurati. Inoltre, i monaci scoprirono tracce di diverse cappelle in vari siti della valle del fiume e si resero conto che una volta che una grande città in pietra era esistita in quel luogo.

In epoca sovietica il monastero fu chiuso e i monaci furono repressi. Tuttavia, alcuni monaci riuscirono a fuggire e si stabilirono in montagna, e viaggiatori possono trovare ancora oggi le loro celle segrete abbandonate.



antiche sepolture vicino alla chiesa della metà del X secolo a Zelenchuk

Oggi la Chiesa ortodossa russa ha il diritto legale di riacquistare questi templi. Sembrerebbe che non ci siano più ostacoli per far rivivere la vita monastica sulle rive del Bolshoj Zelenchuk e che non ci siano più minacce per le antiche chiese. Tuttavia, il problema è che l'intero territorio dell'ex monastero ora appartiene al museo-riserva storico, culturale e naturale di Karachaj-Circassia. È generalmente noto che i rapporti tra la Chiesa e le amministrazioni dei musei russi sono abbastanza difficili: la comunità museale tende ad assumere la responsabilità per la protezione dei monumenti culturali ortodossa temendo che la Chiesa non sarà in grado di far fronte a questo compito e che essi saranno persi per sempre. Ma qui, in alta montagna, il quadro è molto diverso.

Al confine dell'antico insediamento di Arkhyz si erge un corpo di guardia, davanti al quale passano costantemente pullman turistici. Sia che le persone viaggino verso il territorio di Arkhyz a piedi o con la propria auto, la guardia cerca sempre di far loro pagare un biglietto d'ingresso, cosa che provoca l'indignazione dei residenti e dei pellegrini ortodossi che non sono disposti a pagare per l'opportunità di pregare. Alla fine la guardia fa una concessione per la gente del posto, che non paga per l'ingresso.



veduta della chiesa settentrionale di Zelenchuk, del X secolo

La strada si snoda tra i cespugli per circa un miglio e il viaggiatore è finalmente in grado di vedere la prima chiesa - dedicata al santo profeta Elia - la più antica chiesa ancora in uso sul territorio della Federazione Russa. Il tempio è molto piccolo, con diversi edifici monastici tutto intorno. Erano originariamente uniti tra di loro da una passerella. Ora la passerella è distrutta e una porta di ingresso alla chiesa è stata fatta sul lato opposto, così che il presbiterio è alla sinistra dell'ingresso.

Lo stato degli edifici è scioccante: gli edifici monastici appaiono come se fossero stati bombardati ieri - con le finestre rotte, le porte deformate e le pareti squallide. Gli edifici sono in una situazione d'emergenza. Anche le altre due chiese sono in cattive condizioni: è pericoloso stare all'interno della chiesa della santissima Trinità, dove non vi è più alcuna finitura interna e i mattoni possono cadere sulle teste dei turisti in qualsiasi momento; la situazione all'interno della chiesa di San Giorgio è leggermente migliore, ma centinaia di rondini si soffermano sulle pareti e sul soffitto e nessuno pulisce il pavimento, quindi è pericoloso camminare anche lì.



antiche sepolture vicine alla chiesa centrale di Zelenchuk del X secolo

Allo stesso tempo, tutte le chiese e gli edifici monastici hanno segni che indicano che sono oggetti del patrimonio culturale della Federazione Russa e sono sotto la protezione dello Stato.

Secondo un pellegrino che viene qui spesso per i servizi, la Chiesa ha concluso un contratto di locazione con il museo-riserva e ora affitta la chiesa di sant'Elia e tiene servizi occasionali nelle altre due chiese, ma non è ancora stata in grado di riavere indietro queste chiese o di ripristinarle.



presbiterio della chiesa settentrionale di Zelenchuk del X secolo

"Gli edifici sono fatiscenti per tutto il tempo, i soffitti possono cadere sulla testa di qualcuno in un prossimo futuro. I fedeli sono autorizzati a radunarsi in un edificio che usiamo come refettorio, ma questo non risolve il nostro problema. L'edificio ha bisogno di una buona riparazione e manutenzione. È in condizioni critiche. Quando c'era un monastero, c'era un drenaggio: l'acqua dalle montagne era drenata su un fianco in modo da evitare che le acque sotterranee si avvicinassero alle fondamenta degli edifici. Ora qui non esiste più un sistema di drenaggio", ha spiegato il pellegrino.

A suo parere, è improbabile che gli edifici siano restituiti alla Chiesa in breve tempo perché il museo-riserva di recente ha deciso di farne un villaggio etnico per turisti. Gli abitanti del luogo in maggioranza sono musulmani praticanti, anche se si identificano come discendenti degli alani - un antico popolo cristiano di lingua iraniana che una volta viveva in questa regione.



festività dei residenti degli insediamenti vicini alla gola del fiume Bolshoj Zelenchuk

Oggi sembra insolito che "la prole orgogliosa degli alani" venga sul sito della loro antica capitale nelle maggiori festività musulmane a massacrare le loro pecore sacrificali proprio vicino alle chiese ortodosse. E il fine settimana i credenti ortodossi che si riuniscono per pregare nella chiesa si trovano spesso nel bel mezzo di eventi festivi, in cui diventa quasi impossibile tenere tutti i servizi. Un palco con gli altoparlanti è installato proprio di fronte alla chiesa di sant'Elia, e l'intero canyon risuona del rumore di allegre canzoni popolari, mentre a tutti i visitatori sono offerti tè, miele e costumi nazionali. Naturalmente, tutto questo è ben organizzato e attrae molti turisti, ma è ben poco dignitoso sul territorio di un monastero ortodosso.



chiesa settentrionale di Zelenchuk del X secolo

"I credenti non vogliono lasciare questo posto. Ed è un peccato che non ci siano restauri qui, quindi tutte le strutture sono in rovina. E se gli edifici monastici andranno in rovina, poi scompariranno le stesse tracce della presenza monastica russa in questo luogo", si lamentano i fedeli. Sperano che una cooperazione tra la Chiesa ortodossa russa e il museo-riserva possa essere realizzata, e sia il clero sia i laici cercano di preservare tali chiese e edifici monastici e di non fare loro alcun danno.

"Possiamo davvero danneggiare queste chiese?! Al contrario, il nostro obiettivo è quello di preservarle! Ci auguriamo che la situazione cambierà a un certo punto. Dopo tutto, la vita ortodossa non è morta da queste parti", ha detto il pellegrino.



chiesa meridionale di Zelenchuk del IX-X secolo, ora dedicata a sant'Elia

Al momento, non riuscendo a ottenere il pieno accesso alle chiese Zelenchuk, la comunità ortodossa locale ha costruito una nuova chiesa nel vecchio stile sul lato opposto del fiume. Si trova ai piedi del monte su cui è raffigurata una famosa immagine di Cristo. Ma la gente del posto ha ottenuto ancora una volta la loro strada: hanno aperto vari negozi di souvenir e decine di caffè intorno alla chiesa, dove gli ospiti possono provare *khichini* (torte al formaggio o alla carne), *lagmani* (tagliatelle) e spiedini di montone. È sempre rumoroso nella piazza di fronte alla chiesa, con folle di turisti che girano. E come supplemento a questo contrasto di culture, un enorme cartellone pubblicitario di radio Vera ("fede") torreggia al di sopra di un caffè...

E anche se musulmani e cristiani coesistono pacificamente e cooperano in tutta la Russia, si ha l'impressione che la minoranza cristiana ortodossa in questo remoto angolo della Repubblica di Karachaj-Circassia sia gradualmente spinta fuori. "Abbiamo il desiderio di restaurare il patrimonio di questo sito. Ma a volte abbiamo la sensazione che la nostra presenza qui sia stata ridotta a nulla", affermano i credenti con dolore.